

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20. Per la Provincia ed Interno del Regno Ital. Lire 7.  
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.  
Per l'inserzione di annunci a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

# La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.  
Ufficio di redazione in Mercatorvecchio presso la tipografia Sella N. 833 rossa 1. piano.  
Le associazioni si ricevono dal librale sig. Paolo Gamblerati, borgo s. Tommaso.  
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.  
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto il giovedì e la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

## I Confini Orientali

Ora che si stanno discutendo i confini orientali fra Italia ed Austria, invitiamo e preghiamo i diplomatici ad esaminare la carta annessa al volume dell'Antonini ed a riflettere sul brano seguente di quell'opera, a pagine 34.

„Lo Schmidt, l'Hoff, il Caustein ed altri moderni geografi tedeschi docessero la regione alpina e subalpina che al di là dell'Isonzo verso mezzogiorno dal mare Adriatico è circoscritta. La carta geografica dell'Alpi che circonda l'Italia pubblicata a Torino nel 1845 rappresenta in modo spiegato le Giulie dal colle di Camporosso alle estreme loro diramazioni oltre Fiume e Sorio, dove la catena alpina scende nel canale del *Mal Tempo* rimpetto l'isola di Veglia. Se non che, al dire di un arguto scrittore italiano, o' pare che la scienza stessa sia divenuta partigiana, avvegnacchè lo nostro carto geografico seguino le vette Giulie, dando loro quel risalto che le affigura non discontinue, ed i tedeschi siano soliti in gran parte esagerare tali discontinuità, per delineare gli scaglioni di Idria, gli alti piani di Postojna in modo da far scomparire le tracce del limite, oltre il quale le acque per un lato si versano nel Lubiano o nel Savo, e per l'altro corrono nell'Adriatico. Medesimamente la linea divisoria delle acque del colle di Camporosso, confine naturale tra Germania ed Italia, la scorgiamo in parecchie carte appena avvertita, forse per contendere all'Italia quel brevissimo lembo di territorio che nella valle superiore del Fella da Camporosso a Pontebba distendesi.

Codesti artifizii sono posti in opera per servire alle esigenze dell'Austria, la quale, dacchè l'Italia cessò di essere una semplice espressione geografica, più che mai si va industriando ad intramettere dubbi su ciò che in addietro non fu soggetto di controversia. L'Austria trapiantò nella valle italiana dell'Adige il Tirolo, nella valle italiana del Fella la Carinzia, nella valle italiana del Vipaco la Carniola, nella valle italiana dell'Isonzo la Germania federale; però tali usurpazioni in danno dell'Italia

erano soltanto politiche. Ora si vuole conestarlo, puntellandosi al bisogno con certe ragioni dedotte dall'etnografia e stortamente applicate.

Vi hanno scrittori moderni (tedeschi per lo più) i quali recisamente sostengono Trieste, Gorizia, Aquileja non essere città dell'Italia, nè l'Istria potersi considerare terra italiana. E le Alpi? Queste, secondo l'avviso di que' paradossisti, appartengono all'Europa, non all'Italia, avvegnacchè il suolo italiano incominci a piè dell'Alpi, non sul vertice di esse. Nè le Alpi s'inarcano a cingere le pianure Eridanie; ma da Ciamberti vanno a Vienna, e dal Gottardo in là sono montagne della Germania. L'Adige, il Brenta, il Piave, il Tagliamento l'Isonzo recano al mare tributo di acque germaniche. Quanto alle Alpi Giulie la fantasia dei poeti può averle immaginate, o nel lontano orizzonte, qualche vallaggio di Gorizia o dell'Istria sognate, scambiandole cogli orli più elevati delle Carseiche alture chè l'Italia ad oriente è aperta, manca di naturali frontiere, e trovasi signoreggiata dalle gioie alpine, le quali s'innalzano nel cuore dell'Europa.

Con tali sofismi e cavilli da legulei gli stranieri vorrebbero usurpare all'Italia le provincie di Gorizia e dell'Istria, che è quanto dire le sue porte, i suoi vestiboli orientali. Le riferite opinioni non meritano per fermo di venire confutate e combattute seriamente in tante evidenze di fatti, in tanta luce di fuoco che le condannano e ne dimostrano la fallacia.

E però noi concluderemo senza più, trovandosi nell'Italia geografica compresi i territori di Camporosso, Malborghetto e Weisskofel nel circolo di Villacco; i territori di Idria, Vipaco, Planina, Zirculizza e Postojna nel circondario di Adelsberg; la città di Trieste col suo territorio; la provincia di Gorizia sì di qua che di là dell'Isonzo; l'Istria montana e l'Istria peninsulare dal golfo di Trieste al Quarnero.

Tutti codesti paesi fanno parte della Venezia, e indubbiamente per ragione geografica spettano alla nazione italiana.

Sono lembi di territorio del cui possesso o dominio l'Italia abbisogna volendo compiere la propria unità politica, volendo efficacemente provvedere alla difesa delle sue frontiere orientali. — GI' Ita-

liani rammentino che la loro patria verso oriente non ha per confine l'Isonzo, ma le catene delle Giulie. Nel di della riscossa, sopra le vette del Tircorno, del Monte Ro, del Nevozo, dovrà sventolare il nostro glorioso vessillo col motto: „Fin qui, e non oltre, la Italia degli Italiani.“

## Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze, 18 agosto sera.

Vi ho accennato di volo alla inchiesta sulle cause di quest'ultima ed al processo che si sta istituendo contro Persano, della istruzione del quale è incaricato il commendatore Trombetta, avvocato militare generale, che in qualità di primo auditore di marina, partiva ieri appunto per Ancona. Il barone di Malaret, ministro di Francia a Firenze, è partito ieri a sera per Padova, latore di una lettera autografa dell'imperatore Napoleone al Re Vittorio Emanuele. Non protenderete che io ne conosca, sin d'ora, il contenuto; ma quando esso trapeli, ve ne dirò qualche cosa. Le induzioni che si fanno sono che la lettera si riferisce al modo di cessione della Venezia.

La *Nuova stampa Libera* di Vienna annuncia che il barone Burger, antico ministro della marina, è designato per rappresentare il governo austriaco nelle trattative di pace. Gli iniziati considerano questa scelta come eccellente, perchè a mala pena si troverebbe un altro uomo di stato austriaco, che conosca l'Italia tanto bene quanto il barone Burger, e che sia così bene al corrente delle domande da farsi allo scopo di sviluppare le relazioni commerciali dell'Austria coll'Italia.

Poichè sono in argomento di commissioni, vi dirò anche che un onorevole personaggio veneto si era creduto in dovere di proporre al ministro dei lavori pubblici la nomina di una commissione perchè studiasse e riferisse sui bisogni del porto di Venezia, esprimendo il voto che alla testa di questa commissione venisse posto l'illustre Paleocapa, veneziano, un nome europeo come ingegnere idraulico. Ma l'onorev. Jacini non accolse il con-

## APPENDICE

### LA FARINA DEL DIAVOLO

RACCONTO

ATTORNO AL FUOCO

DI

TOMM. GHERARDI DEL TESTA

(Continuazione, Vedi N. preced.)

„Ti dico che verrà. Tu sei novizio nella vita galante, non conosci gli usi delle nostre *Lionnes*. Vieni nell'atrio e ti darò una lezione . . . . . Sappi dunque che l'arrivar le prime sia a un teatro, sia ad una festa, è giudicato cattivo genere da quelle che si pregiano di essere la *fine fleur* della crema aristocratica. Quella dunque che arriva l'ultima sa di certo di attirare sopra di sé l'attenzione universale. Allora finge imbarazzo, quasi arrossisce come se volesse fare intendere di essersi ingannata nell'ora, ma in cuor suo gode perchè vede che le altre ci son tutte, e che sono

obbligate ad osservarla. Dunque regola generale, farsi desiderare, far le preziose sempre, ed in tutto, e ciò con la speranza di far colpo maggiore. Bene spesso però questo colpo consiste nel rendersi ridicole, ed un tal sistema non possono con esito felice adottarlo fuorchè le molto ricche, le molto belle e le molto giovani.

Ecco perchè nella gran società, nel bel mondo le ridicole sono la maggioranza.

„Ma spero, disse Enrico, che la contessa Palmira...“

„Fin ora si è retta, rispose Leonardi, ma dubito forte che possa farlo più a lungo. Sono troppi anni che regge!“

„Ma eppure... sembra giovanissima...“

„A furia di arte e di ricci, che le nascondono il volto in gran parte, riesce ad illudere, e per un giovane di venti anni, come te, che incomincia la carriera amorosa, non è cattivo boccone. Eppoi se non altro sotto la sua scuola potrai diventar presto un gran professore.“

„Sei una gran linguaccia, caro Leonardi.“

„E me ne vanto. È meglio aver fama di lingua lunga, la quale non viene che dall'esperienza del mondo, che passar per ingenui. Guardati, Enrico, da far l'ingenuo per l'amor del ciclo, e dall'esser timido con le donne. È meglio buscarsi

uno schiaffo per troppa audacia, che il sentirsi fare una carezza sulla guancia accompagnata da un „povero bambino!“

„Dimmi, poichè sei sicuro che essa verrà al teatro...“

„Non te l'ha detto? non ti ha invitato nel palco?“

„Sì.“

„Dunque, sta sicuro che viene. Le donne come lei non mancano mai a tali promesse. Sai quando mancherebbe? se fra voi fosse già stato... e intendiamo? stato, e da qualche tempo, ma siccome siete come Adamo ed Eva nell'Eden prima del pomo, perciò si guarderebbe bene dal mancare.“

„Badiamo, perchè tu le abbia destinato non direi né simpatia, nè affetto, ma velleità... non dirò che essa vuol dire velleità nel caso tuo?“

„Desiderio?“

„Bravo! che cosa ne crederesti?“

„Ma io spererei di sì.“

„Ah briccone!... pare che in *fuere*... dimmi un poco, confidati all'amico, quando il di lei capo stava sulla tua spalla, e che i di lei occhi erano chiusi, insomma quando fingeva di essere svenuta...“

„Non fingeva... era.“

(Continua)

siglio politicamente e scientificamente opportunissimo; incaricando in vece l'onorev. Biancheri di studiare questa questione.

Oggi apprendo che il ministro della marina ha nominato una Commissione perchè esamini e riferisca sullo stato del materiale della nostra flotta, prima e dopo della battaglia di Lissa.

Questa commissione è composta del contrammiraglio D. Brocchetti, del capitano di fregata Maldrini (veneziano), e dei deputati Correnti, Crispi e Biancheri.

Lettere che ricevo da Chambery mi narrano che nella traversata del Cenisio, si è rovesciata la carrozza che conduceva il generale Menabrea, il quale riportò alcune leggieri contusioni che non gli impedirono però di proseguire il suo viaggio.

Egli è già arrivato a Parigi, dove le trattative per la pace furono bell' e aperte col concorso del principe di Metternich ambasciatore austriaco presso la corte delle Tuilleries, munito all'uopo dei necessari poteri, sebbene sia ivi atteso, come vi annunziavo sin da jeri, il barone di Burger per sottoscrivere la pace.

Comincia a farsi la luce intorno all'autografo napoleonico dopo il ritorno del barone di Malaret.

La lettera del suo imperiale signore al nostro re non conterebbe che la dichiarazione essere il Veneto a disposizione del re d'Italia.

Alcuni giornali hanno sparso la credenza che il generale Garibaldi sia infermiccio e non desideri che di ritornare a Caprera.

Le notizie che ho io, sulla autenticità delle quali non mi è permesso di dubitare, mi assicurano che, sebbene dolente della cattiva piega che hanno preso gli avvenimenti guerreschi, egli è fermo a non separarsi dal corpo dei volontari se non quando questi sieno disciolti. La sua salute del resto è abbastanza buona.

*Firenze, 18 agosto 1866.*

Comincio col darvi notizia non lieta, una di quelle notizie che fanno credere come in quest'anno ci sia disdetta per noi, e spirino venti contrarii alle cose nostre. Il generale Menabrea, nel suo viaggio per la Francia, fu tutt'altro che fortunato. Nel traversare il Moncenisio, la vettura si rovesciò, e il generale ebbe a riportare una ferita al braccio. Per fortuna che, a quanto di così, la ferita non è grave. Speriamo che nelle trattative sia più fortunato di quello non sia stato nel viaggio. Per quanto qua e là ci siano pronostici non belli, io credo in quel fatalismo che condusse l'Italia sino al punto splendido di poter completare la sua indipendenza.

Sul contenuto della lettera di Napoleone al Re Vittorio Emanuele non c'è più mistero di sorta. Su quella lettera è detto che la Venezia è ceduta alla Francia sino dal 5 luglio, che ora è retroceduta all'Italia, con che sia fatto il plebiscito, base logica del nuovo diritto pubblico. Del resto non v'era dubbio che anche costì sarebbe posto in atto il suffragio universale; e voi fate bene a sostenere il principio di fronte a certi giornali di Torino che vorrebbero un'annessione alla cosacca. All'idea del plebiscito il nostro governo non fece mai opposizione.

Avrete sentito che gli emigrati trentini vogliono mandare a Parigi una commissione perchè perori davanti a Napoleone per l'annessione di Trento all'Italia.

I più notabili della deputazione sono il Prati e il Canestrini, ambedue di quella provincia infelice che l'aquila austriaca tiene e ancora tra le grinfie. Il sommo Prati ebbe stamane un'udienza dal barone Ricasoli. Il cav. Canestrini, bibliotecario della Palatina, è lo stesso che illustra le opere di Guicciardini e che già pubblicò scritti importantissimi.

Ora vi parlerò di un fatto che è ingiusto e che torna a gravame di codeste nobilissime provincie. I prodotti delle provincie liberate non possono entrare nelle provincie antiche senza pagare dogane, mentre le nostre merci entrano costì liberissimamente. Il commercio di costì ne soffre moltissimo.

Vennero fatte rimostranze al ministro Scialoja, e questi rispose di avere pazienza sino a che non sia terminato il fatto d'un armistizio militare, e non sia cominciato il periodo della politica regolare. A me pare la cosa sia ingiusta, e si possa provvedere immediatamente.

È corsa voce che il generale Lamarmora riprenderà la presidenza del Consiglio, appena fatta la pace. Sono voci senza fondamento. Il barone Ricasoli rimane al suo posto; sorretto com'è dalla fiducia generale.

Si è anche detto che Rattazzi e Peruzzi si sono uniti per fare guerra a Ricasoli. Questo è possibile: ma tutto è a danno degli ambiziosi cospiratori.

Il vostro giornale è forse quello delle provincie venete che qui è più istimato; poichè non si possa non pigliare atto della temperanza della vostra polemica e dell'impulso che date alla vostra politica, schiettamente liberale, politica senza odii e senza amori. E se c'è odio, è solo contro lo straniero. E se amore, è amore di quest'Italia cara.

È molto pregiudicata la salute del ministro Visconti Venosta.

*Padova 17 agosto 1866.*

Qui facciamo all'amore col nostro Re. Egli viene festeggiato dappertutto ove si mostra, nei stabilimenti pubblici, al passeggio, al teatro, con la spontaneità del vero entusiasmo. Nè durerete fatica a crederlo.

Se l'umor nero ci assale, che ne abbiamo avuta buona dose durante la tregua, egli si fa sollecito a chiedere del Podestà, a rassicurarlo che l'allarme è infondato od eccessivo, e far sentire che i cittadini debbano riposare filenti nella sua vigilanza.

La persona e le parole di lui hanno qualche cosa di ammaliante, perchè alle scabre forme del soldato accoppiano la mitezza affettuosa del galantuomo.

La beneficenza è per esso abitudine, bisogno istintivo, consolazione dell'animo. Quanti vi ricorrono ne sperimentano gli effetti. Agli ospitali reca conforti ed ajuti. Nelle chiese brilla di quella verace pietà che è vanto tradizionale, di Casa Savoia, non ostentazione di bigotteria lojolesca.

Persuadetevi insomma che è un re unico, senza fasto, tutto cuore, fiero dell'onore nazionale, sempre voglioso di menare le mani finchè lo straniero calpesti una zolla di terra italiana, che espone ed esporrà la sua vita con quella dei figli nelle patrie battaglie, che è pieno di grandi e nobili aspirazioni.

Sappiamo che Padova gli riesce simpatica, e vi si trova come a casa sua. Troppo giusto è quindi il ricambio di entusiastiche continue acclamazioni da parte dei Padovani, che lo idolleggiano.

In questo senso vanno interpretate le feste che si fecero e si faranno a Vittorio Emanuele, con buona pace dei frementi. La gioia è, come suol dirsi, gioia di famiglia, sfogo del cuore intento commendevole di rendere meno monotono il soggiorno della vecchia città d'Antenore all'amatissimo Re. L'onore di ospitarlo per sì lungo tempo non l'avremo più; profittiamo della bella ventura.

Del resto noi pure preoccupa la situazione. Alla gravità dei fatti è succeduta la incertezza degli adoperamenti diplomatici e dei militari convegni. L'Austria non cesserà dalle sue male arti in odio d'Italia che nelle ultime agonie della dissoluzione ed oggi la inqualificabile misericordia di Napoleone III. la mette ancora in grado di darci noja a prodigarci minacce. Se non che speriamo che riuscendo pure alla pace; vi riusciremo onorevolmente.

Da jeri pervennero al Quartier generale il barone di Malaret, il principe Umberto, il generale Cialdini, il generale Govone, il ministro Depretis, ed altre notabilità dell'Armata e del Governo. Le trattative sembra che incalzino e con esse le difficoltà. Se nullameno la esperienza ci affidi delle ultime delusioni, saranno men ardui gli sforzi a superare ogni ostacolo.

Parlasi da qualche ora con insistenza della dimissione di Lamarmora, e della nomina in sua vece di Cialdini che comanderebbe due Corpi di esercito.

*Udine, 20 agosto.*

Le ultime notizie che ci porta il telegrafo, ci accennano ad un fatto, che, ove si verificasse sarebbe della più alta importanza.

Il Papa finalmente discenderebbe a trattare con l'Italia. — Il tradizionale ed ostinato non possunt avrebbe ceduto il luogo a più miti, o per meglio spiegarci a più gravi considerazioni, avuto

riguardo all'incalzare degli avvenimenti ed allo avvicinarsi dell'esprio della convenzione di settembre.

Noi crediamo che a risolvere la corte di Roma, a discendere ad una riconciliazione con l'Italia, molto abbia infuito il timore di vedersi abbandonata dalla Francia in balia degli amatissimi suoi sudditi; ma molto di più ancora, l'energia mostrata dal governo e dalle Camere contro il partito nero, con le leggi della soppressione degli ordini religiosi, incameramento dei beni ecclesiastici ed altre.

La storia in tutte le epoche ci mostra il prete nite e somnesso coi forti, audace e tiranno coi deboli.

Sembra finalmente che la Baviera, giusta quanto si scrive da Berlino, abbia finalmente dichiarato di esser pronta a trattare sulle basi proposte dalla Prussia. Forse a persuaderla giovò la lettera dell'Imperatore di Russia al Re Guglielmo, nella quale dichiarava che egli non intendeva d'immischiarsi nè d'intervenire negli affari della Germania.

Intanto Bismark non dorme ed annunzia alle Camere ed all'Europa l'annessione dell'Hannover, dell'Assia Elettoriale, del Nassau, e Francoforte.

La questione d'Oriente sempre in permanenza; benchè qualche volta obblita, fa di nuovo capolino, colle turbolenze di Candia, e la conseguente agitazione della Grecia, il cui governo sta per inviare alle potenze protettrici una memoria sull'eterna questione sopita jeri nei Principati ed oggi manifestatasi da altra parte.

La dimissione di Lamarmora benchè preveduta, fece grande sensazione. Però la si deplora troppo tarda.

## NOTIZIE ITALIANE

Pubblichiamo la seguente circolare non senza avvertire i lettori che Mons. Manfredo è quello stesso vescovo che mesi addietro sospese a *Divinis* e dal beneficio il benemerito Mons. Ciani, perchè non volle firmare il noto indirizzo, e come questo, così molti altri onesti sacerdoti vennero perseguitati.

Il Lettore si faccia un'idea di questo Reverendo Prelato.

*Ceneda, 6 agosto 1866.*

### CIRCOLARE

Al Venerabile Clero Secolare e Regolare della Città e Diocesi di Ceneda.

Li Commissarii Regii signori Marchese d'Affitto e Quintino Sella, nominati il primo per la Provincia di Treviso, l'altro per quella del Friuli, le quali abbracciano quasi tutta la nostra Diocesi, ci fecero tenere i Loro Proclami, con cui si annunciano agli abitanti, alla rispettiva Loro amministrazione affidati. Essi ci vennero inaugurando il Governo Nazionale sotto lo Scettro Costituzionale di S. M. VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA. Noi quindi, seguendo i dettami di nostra Cattolica Religione, ordiniamo colla Presente a tutto il venerabile Clero Secolare e Regolare della Diocesi a prestare riverenza ed obbedienza alle nuove costituite Autorità, riverenza ed obbedienza che devono essere pure insinuate negli animi delle Popolazioni, rafforzando in esso sempre più anco colla viva voce il Patrio sentimento.

Tutti li Molto Reverendi Arcipreti, Parrochi e Curati dovranno adunque inculcarle dall'Altare, leggendo all'uopo anche la presente; ed affinchè gli Ecclesiastici ne diano di primo esempio, e quale Loro si addico ed il più efficace, cioè la preghiera, prescriviamo che nella Esposizione del Santissimo Sacramento dopo la Orazione *pro Papa* si reciti quella *pro Rege*.

Impartiamo di vero cuore a tutto il venerabile Clero Secolare e Regolare della Diocesi la nostra Pastorale Benedizione.

*Affett. nel Signore*

† MANFREDO Vescovo.

Jacopo Fanton, Cancell. Vesc.

Leggiamo nel *Diritto* in data 19 agosto:

Abbiamo da Padova che il vescovo Manfredini fu fischiato e preso a sassate nelle pubbliche vie. Queste violenze non possono certamente riscuotere la nostra approvazione, nè quella della parte assennata e liberale di Padova. Non pertanto da tali sintomi è lecito inferire che il pastore si sia reso non poco inviso all'ovile.

Spetterà al governo di adottare quelle più prudenti misure che valgano ad impedire nuovi scandali.

Il *Nuovo Diritto* reca:

I nuovi deputati del Veneto saranno cinquanta, se avremo una parte del Trentino cinquantaquattro.

Leggesi nel *Corr. It.* di data 19 agosto.

A Napoli, dopo qualche giorno di sosta, è scoppiato qualche nuovo caso di cholera.

Come nell'anno scorso in tutti i porti della Sicilia vi è grande allarme per il cholera. I vapori provenienti da Napoli non furono dalle sollevate popolazioni ammessi alla contumacia, ma rimandati indietro.

Ieri sera era in Firenze il colonnello Fumel, che quanto prima si recerà nelle provincie meridionali per estirparvi le ultime reliquie del brigantaggio.

Noi non possiamo a meno di lodare la risoluzione presa dal governo, il quale, nuovamente servendosi del valoroso ufficiale, mostra all'evidenza di volerla finita colle macchinazioni e con l'orde prezolate dei nemici d'Italia.

Da un momento all'altro s'aspetta la consolante notizia dell'intero ricupero dell'*Affondatore*. Nella giornata d'oggi, per quanto apprendiamo da nostre particolari informazioni, esso dovrebbe trovarsi quasi galleggiante nel porto di Ancona.

Tutto autorizza a sperare che coi potenti mezzi di riattamento spediti dalla Spezia e da Genova nel porto di Ancona, sarà fra quindici giorni nuovamente in grado di riprendere il mare.

Leggesi nell'*Epoca* in data 18 agosto.

Secondo nostre particolari informazioni gli austriaci che attualmente occupano Venezia e forti sommano dai 12 ai 14 mila uomini.

Durante la sospensione d'armi gli austriaci hanno cresciute tutte le opere di difesa, aumentate le batterie dei forti, e considerevolmente rinforzato Malghera.

Una divisione dei nostri è specialmente incaricata delle osservazioni delle forze nemiche, tenendosi distesa nelle posizioni di Zellarino, Mestre, Carpanedo, Campalto, Altino e Caposile.

Leggesi nell'*Italia*:

Nel decreto d'amnistia che S. M. ha firmato l'altroieri a Padova sono compresi Giuseppe Mazzini e tutti i condannati d'Aspromonte.

La stampa Russa si mostra preoccupata dal fatto che la Prussia continua i suoi armamenti, malgrado il favorevole successo ottenuto contro l'Austria.

La *Gazzetta di Mosca* fa rimarcare, che questi armamenti si fanno precisamente nelle contrade vicine dell'impero Russo, come se si prevedesse la necessità di dirizzarli contro di esso. I viaggiatori di Königsberg assicurano che i lavori di fortificazione di questa città sono spinti con la massima attività, e che vi sono impiegati numerosi prigionieri austriaci. Nello stesso tempo si trasportano molti cannoni dalle fortezze del Hannover nel porto di Kiel, dove si costruiscono formidabili fortificazioni. In fine si fortifica egualmente l'Isola d'Alsen.

Ci viene comunicato il seguente Buletto:

N. 364-45 *Militare*

La mattina del 14 Agosto 1866 essendo giunto fino ad Auronzo un Corpo di 1200 Austriaci Volontari Cacciatori delle Alpi, malgrado il conchiuso armistizio, un parlamentario spedito dal Comando delle Bande Armate per necessari schiarimenti fu accolto a fucilate, e ne seguì un vivissimo conflitto presso Treponti.

Il fuoco durò ben sei ore con vantaggio dei nostri prodi molto inferiori di numero, e solo alle 4 pomeridiane riuscì di farlo cessare per dar a conoscere al Tenente Colonnello di Mensdorf Comandante del Corpo nemico, a mezzo di un beneme-

rito cittadino, che accettava dalla Giunta il difficile incarico, i Dispacci Ufficiali, prova dell'armistizio che poi gli giunse effettivamente anche da parte sua.

Gli Austriaci ora hanno ripassato il confine, in seguito ad intimazione del Sig. Maggiore de' Bersaglieri Depetro recatosi appositamente in Auronzo per ordine del Generale Medici; ma il deplorabile ritardo di ordini ha costato ai nostri, quattro morti, il Sergente Genova Antonio di Pieve di Cadore, i soldati Zandegiacomo Giovanni di Auronzo, e Vercello Romualdo ed Ignazio di Pieve, e quattro feriti, i soldati Marangoni Erasmo, Cordenos Giacomo, Da Pra Antonio e Tonioni Domenico.

Gli Austriaci ebbero, secondo le prime notizie, morti un ufficiale e tre soldati, e 18 feriti, fra i quali gravemente l'Ufficiale conte Coronini.

Però la sera del 15 agosto si rinvennero nel Pieve tre cadaveri ed altri due la mattina seguente, nella quale fu inoltre scoperta una larga buca presso tre Ponti con molti (da 12 a 15) sepolti.

Tali perdite attestano il valore dei nostri Volontari, cui resero giustizia gli stessi Ufficiali nemici.

Eroico fu lo slancio della popolazione accorrente in aiuto ai nostri generosi.

Jeri a Pieve furono resi gli onori funebri militari ai prodi caduti gloriosamente per l'Italia.

Dalla *Residenza della Giunta*  
Belluno, 17 agosto 1866.

### NOTIZIE LOCALI

Per debito di cronisti, ed in omaggio alla verità dobbiamo constatare che la scelta fatta in via provvisoria dal R. Commissario delle nuove giunte Municipale e Provinciale, in sostituzione delle antiche dimissionarie, fu ben lungi dal soddisfare in ogni sua parte alla pubblica opinione.

È ben vero che molti degli uomini che le compongono, la splendida individualità, e le prove fatte da taluni di essi potrebbero esserci garanti che nello assumere il nuovo ed onorevole ufficio, questi fossero mossi dall'esclusivo amore di patria, anziché da viste di meschina ambizione.

Ma fra quegli uomini il pubblico vide con sorpresa ricomparire a galla alcuni nomi che egli credeva doversi lasciare nell'oscurità di un passato che si vorrebbe scancellato, altri che non estimava al livello dei tempi nè all'altezza delle circostanze.

Il pubblico deplorava che nella scelta di coloro a cui venir doveva affidata la questione dei propri interessi, il R. Commissario nuovo affatto alle persone e cose del paese, anziché attingere ai molti e si affidasse unicamente alle informazioni dei pochi e forse interessati od illusi.

Il pubblico avrebbe desiderato che nella nomina delle persone non venisse ommessa una formalità delle più volgari, quella cioè di accertarsi se la loro vita ed il loro passato fossero puri da ogni macchia.

Macchie che la società può acconsentire talvolta di dimenticare nell'uomo comune, ma che non sopporta nè perdona mai nel Magistrato.

Il pubblico avrebbe voluto che la scelta non cadesse sopra individui, per quanto del resto onorevoli, finti una volta nella pece del Paolottismo; su chi non seppe mostrare nè dignità, nè indipendenza di fronte allo straniero, essendochè alcuni atti non sono giustificabili mai da circostanze speciali.

Il pubblico finalmente non avrebbe voluto vedere fra i membri della Giunta Provinciale chi rappresenta, dirige e consiglia quegli stessi corpi tutelati dei quali va ad assumere la tutela.

In una parola nella composizione delle Giunte il pubblico intravede il predominio delle antiche consorterie, e una preferenza nel sostenere certi individui che l'opinione respinge come lo dimostrerà l'avvenire.

E frattanto in questa divergenza coll'opinione, in questa sconnessione fra i diversi elementi che le compongono avvi a temere che mancar possa lo scopo loro supremo, quale sarebbe la direzione di tutte le forze unite al bene ed al meglio della Pubblica Cosa.

Fortunatamente che le giunte sono provvisorie. Noi siamo certi che il voto del pubblico al momento delle imminenti elezioni, saprà rimediare ai

falli d'oggi che noi vogliamo riconoscere più che tutto figli delle circostanze ed involontari.

Ligi al nostro programma ed al titolo del nostro giornale, noi non abbiamo inteso che di riportarsi alla pubblica, voce lontani da ogni personalità.

Che se mai si trovasse di applicare a taluno dei neo eletti alcune delle osservazioni premesse, ciò spiegherebbe che, l'applicazione non sarebbe lontana dal vero.

**Desiderio** — Voto generale del paese, si è che al più presto possibile venga organizzata la Posta anche per la spedizione dei gruppi, nonchè riattivato il telegrafo, ad uso dei privati.

Il Commercio in ispecialità soffre grandemente di questo incaglio, che paralizza tutti gli affari.

Tutti se ne lagnano.

Speriamo, che si preveda d'urgenza.

**Offerta.** — Luigi Pajer, egregio dentista meccanico di Udine, offre gratis l'opera sua ai militi italiani tutti i giorni dal mezzodi alle 2 pon. Marcatovocchio, calle Pulesi.

### TELEGRAMMI PARTICOLARI

(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 19 agosto di sera.

**Vienna.** — La *Debatte* annunzia sotto riserva l'imminente ripresa della trattative dirette fra il Papa e Vittorio Emanuele. Il Papa avrebbe manifestato la sua intenzione a questo riguardo a Sartiges. Il Plenipotenziario italiano arriverebbe prossimamente a Roma.

**Firenze.** — La *Gazzetta uff.* reca un decreto nomina il principe Umberto quale presidente onorario della commissione Italiana per l'esposizione di Parigi.

Altro decreto convoca il Collegio elettorale di Messina per il 16 settembre.

**Firenze.** — La *Gazzetta ufficiale* pubblica un decreto nel quale dice che l'amnistia concessa con decreto 28 aprile 1859, 19 giugno 1859 e 5 ottobre 1862 è estesa a tutti coloro, anche militari di terra e di mare, che furono fin oggi imputati e condannati per fatti dai decreti medesimi contemplati. La stessa gazzetta pubblica il secondo rapporto di Lamarmora sulle operazioni militari del 23 e 24 giugno, nonchè il rapporto del combattimento a monte Suello del colonnello Corte e Garibaldi.

**Berlino, 17.** — L'Imperatore di Russia in una lettera al Re di Prussia, dichiara ch'egli non interverrà nell'organizzazione degli affari Germanici.

**Nuova York, 15.** — I Iuaristi hanno occupato Tampico, Montereye Saltillo.

### VARIETA

**Gli spiriti a Napoli.** — Leggiamo nella *Patrie*: La nostra città è stata questi giorni esilarata da spiriti notturni e luminosi fatti apparire dai furbi per tirare in rete i gozzi, i quali sono sempre molti e berono tutto ad occhi chiusi. La commedia si è ripetuta più di una volta a causa che a tutta prima incontrò il favore di un pubblico numeroso parte credulo, parte divertevole, parte baro. La serietà de' tempi non ci consentiva di dar posto nel nostro giornale ad ogni e qualunque argomento buffo e frivolo che a ciascuno può piacere di metterci innanzi; ma niente desiderosi che il paese continuasse ad entrare in queste scene da trivio, con così decoro di sé stesso e con i possibili sconci che ne potevano certo derivare, avevamo fede che l'autorità ci mettesse il suo zampino per toglierci questi fastidi d'attorno. Sappiamo in effetto che dodici di questi bravi spiritisti, più o meno direttamente autori di siffatte baggianate, sono già sostenuti in questura, e sta bene.

**REGNO D'ITALIA**

**DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE**

Nelle località già soggette al dominio austriaco ed ora occupate dall'Esercito Nazionale, saranno adottate, per il servizio delle Poste le seguenti disposizioni.

**TARIFFA**

1. La tassa delle lettere per le località occupate dall'Esercito Nazionale e per tutto il Regno d'Italia è fissata come segue:

Per quelle francate		Per quelle non francate	
Fino a 10 gr. inclusivamente	L. 0.20	Cent. 0.30	
da 10 a 20 grammi	„ 0.40	id. 0.60	
da 20 a 30 id.	„ 0.60	id. 0.90	
da 30 a 40 id.	„ 0.80	Lire 1.20	
da 40 a 50 id.	„ 1.00	id. 1.50	

Oltre i 50 grammi si aggiungeranno per ogni 50 grammi o frazione di 50 grammi centesimi 20 o 30 secondochè la lettera viene francata o spedita non franca.

2. Le lettere da distribuirsi nel distretto dell'Ufficio in cui sono impostate sono soggette alla tassa di centesimi 5 se francate, 10 se non francate.

3. Le lettere semplici per soldati e sotto ufficiali dell'Esercito e dei Volontari, nonché per marinai dell'Armata, saranno francate con 10 centesimi e ne pagheranno 20 se non francate.

4. Le lettere non francate dei militari di ogni grado dell'Esercito, dei Volontari o dell'Armata, che portano il bollo di un ufficio militare o quello Armata di Operazione saranno soggette alla tassa di 20 centesimi secondo il peso.

5. Le gazzette e le opere periodiche sono soggette alla tassa di 1 centesimo per ogni esemplare, il cui peso non ecceda i grammi 40; da 40 a 80 2 centesimi; da 80 a 120 3 centesimi; e così di seguito aggiungendo un centesimo di 40 in 40 gr. o frazione di 40 grammi.

6. Le stampe non periodiche pagheranno la tassa di 2 centesimi per ogni 40 grammi o frazione di 40 grammi.

Non è permesso alcun scritto a mano sulle stampe di qualsiasi natura.

Le stampe non francate non hanno corso.

7. Le carte manoscritte sotto fascia sono soggette, se affrancate, alle tasse di

Centesimi 20 fino a grammi	50
id. 40 da grammi 50 a	500
id. 80	id. 500 a 1000

e così di seguito, aggiungendo 40 centesimi per ogni 500 grammi o frazione di 500 grammi.

I plichi di carte manoscritte non francati pagano il doppio delle tasse sovra indicate.

8. Per le lettere raccomandate, oltre la tassa ordinaria di francatura, secondo il peso, si pagherà una tassa fissa di centesimi 30.

Per questo lettera, in caso di perdita non avvenuta per forza maggiore, l'Amministrazione corrisponde un'indennità di lire 50.

**FRANCOBOLLI**

9. I francobolli del Governo Austriaco cessano di aver valore nelle provincie occupate dall'Esercito Nazionale, e invece di quelli dovranno essere adoperati francobolli italiani per la francatura delle lettere e stampe.

I francobolli italiani sono di 9 specie di valore diverso, cioè di centesimi 1, 2, 5, 10, 20, 30, 40, 60 e lire 2.

Ogni ufficio postale sarà provveduto della quantità di francobolli necessaria per far fronte alle domande del pubblico.

10. Quando il valore dei francobolli non pareggia l'ammontare della tassa dovuta viene posto a carico del destinatario il doppio della differenza.

I francobolli già usati sono considerati come non apposti, e le lettere sono trattate come non francate.

**CORRISPONDENZE PER L'ESTERO**

11. Le corrispondenze dirette all'estero sono assoggettate alle tasse stabilite dalle Convenzioni dell'Amministrazione delle Poste del Regno d'Italia colle Poste delle estere nazioni.

Le relative tariffe saranno pubblicate allo sportello della distribuzione di ogni ufficio.

12. Nulla è per ora innovato circa le altre parti del servizio postale.

Addì 14 luglio 1866.

Il Dirett. Gen. delle Poste del Regno d'Italia  
G. BARBAVARA.

**DIREZIONE GENERALE**

DELLE

**POSTE ITALIANE**

**TARIFFA**

di ragguglio delle Monete decimali in V. A.

Estr. dal Decr. Luogotenenziale 21 luglio 1866, N. 3073

Denominazione	Valore in n. V. A.
Pezzi da L. 100	40. 50. —
„ 50	20. 25. —
Oro „ 20	8. 10. —
„ 10	4. 05. —
„ 5	2. 02. 5
Pezzi da L. 5	1. 02. 5
„ 2	— 81. —
Argento „ 1	— 40. 5
„ — 50	— 20. —
„ — 20	— 08. —

Denominazione	Valore in n. V. A.
Pezzi da L. 10	04. —
„ 05	02. —
„ 02	01. —
„ 01	00. 5

**TARIFFA**

di ragguglio delle monete di valuta austriaca in monete decimali.

Denominazione	Valore in mon. dec.
Argento Fior. di nuova V. A.	2. 46 <sup>75</sup> / <sub>81</sub>
(i multipli in proporzione)	
Eroso-misto Quarti di fiorino	61 <sup>99</sup> / <sub>81</sub>
Centesimi 10 di fiorino	24
Centesimi 5 di fiorino	12
Rame Centesimo di fiorino	02
Mezzo centesimo	01

N.B. In conseguenza del Decreto Luogotenenziale del 21 luglio, gli uffizj dello Poste delle provincie già soggette alla dominazione austriaca dovranno ricevere, oltre alle monete di nuova valuta austriaca e a quelle ammesse in forza di precedenti disposizioni locali, le monete decimali d'oro, gli scudi da cinque lire di conio nazionale, francese e belga, e le valute divisionarie d'argento e di bronzo riportate nella presente tabella.

Gli uffizj stessi dovranno però ricusare qualsiasi moneta bucata, tosata, sfigurata o liscia per modo che non sia più riconoscibile l'impronto da ambi i lati, o sia scemato il peso legale altrimenti che per effetto dell'ordinaria circolazione.

Torino, il 25 luglio 1866.

Il Direttore Generale  
G. BARBAVARA

**L'AVVOCATO TEODORICO VATRI**

darà pubblicazione, a tutta velocità, alle leggi emanate dal Comm. regio in seguito alla legge 18 luglio 1866 sull'ordinamento delle Provincie Venete. È uscito il primo fascicolo e fra tre giorni usciranno il secondo ed il terzo.

**LA FARMACIA DI A. FILIPUZZI**  
IN UDINE

AL SERVIZIO DI S. M.

**VITTORIO EMANUELE II.**

Trovandosi bene provveduta dei migliori medicinali nazionali che esteri approvati da varie accademie di medicina, come pure di istrumenti chirurgici delle più rinomate fabbriche in Europa, promette ogni possibile facilitazione nella vendita dei medesimi.

Tiene pure la Estratto di Tamarindo Brera, e ad uso preparato nella propria farmacia con altro melado. Le polveri spumanti semplici delle bibite gazoze estemporanee a prezzi ridotti.

Postasi anche nell'attuale stagione in relazione diretta coi fornitori d'acque minerali, di *Acquaro, Valdarno, Reinariane, Catullano, Franco, Capitelto, Staro, Salsajodico di Salce, Bracco Jodico del Ragazzini, di Vichy, Seidlitz, delle di Boemia, di Gleichenberg, di Selters*, ecc. s'impegna della giornaliera fornitura si dei bagni termali d'Abano che del bagno a domicilio dei chimici farmacisti Fracchia di Treviso e Mauro di Padova.

Unica depositaria del Siroppo concentrato di Salsapariglia composto di Quelidè farmaco chinico di Lione, riconosciuto per il migliore depurativo del sangue ed approvato dalle mediche facoltà di Francia e Pavla sulla cura radicale delle malattie secrate, recenti ed inveterate. Questo rimedio offre il vantaggio d'essere meno costoso del Roob, ed attivo in ogni stagione senza ricorrere all'uso dei decotti.

Esistentemente efficace è l'iniezione del Quet unico e sicuro rimedio per guarire le Blenorree, i fiori bianchi, da preferirsi ai preparati di Copaino e Cubabo.

Grande e unico deposito di tutte le qualità d'olio di Merluzzo semplice di Serravalle di Trieste, di Fongh. Hagg, Langton, ecc. ecc. con Profondura di ferro di Dianeri e Anuro di Padova, Zanetti e Serravalle di Trieste, Zanetti di Milano, Pantolotti di Udine, Olio di Squalo con e senza ferro.

Trovasi in questa farmacia il deposito delle eccellenti e garantite sanguelle di G. B. Del Prà di Treviso, le polveri di Seidlitz Mull genuine di Vienna come riscossioni dagli avvisi del proprio inventore nei più accreditati giornali.

Inline primeggiano le catre elastiche di seta, filo e cotone per varici, clature ipogastrie, clisopompe per clisteri per iniezioni, telescopi di corno e di ebano, speculum vaginae stuccia latte, coporte, pessari, siringhe inglesi e francesi, polverizzatori d'acqua, misuragocce bicchierini per bagno d'occhi, schizzetti di acetato e cristallo, siringhe per applicare le sanguette, cigni di 40 grandezze con male di nuova invenzione e di varii prezzi.

Essa assume commissioni a modiche condizioni, e s'impegna per ritiro di qualunque altro farmaco mancante nel suo deposito.

Direttore, avv. MASSIMILIANO VALIASONE.  
Gerente responsabile, ANTONIO CUSERO.